

**SALUTE** • Il presidente del Consiglio adesso dice che non vuole privatizzare il sistema sanitario

# Mario Monti indora la pillola

Luca Fazio

**A**llora abbiamo capito male? Pare proprio di sì. Tutti quanti. Compreso Massimo Mucchetti (non un Cobas) - che sul *Corriere della Sera* di ieri rivolgendosi a Mario Monti si era chiesto, e gli aveva chiesto, se a proposito dell'insostenibilità del Ssn «sottintende l'importazione del modello sanitario americano», e nel qual caso «sarà meglio dichiararlo *apertis verbis* e farsi misurare alle urne». Per ora dobbiamo accontentarci della circostanziata smentita del presidente del Consiglio, il quale ha ribadito che lui non ha nessuna intenzione di privatizzare il sistema sanitario nazionale. «Affermare la necessità di rendere la sanità pienamente sostenibile - ha precisato Monti - non ha nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Secondo lui, questo intendeva dire, «il valore della salute pubblica» può essere preservato «solo introducendo le innovazioni e gli adattamenti che la situazione nel tempo richiede», inoltre «riformare significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni e delle rivendicazioni di autonomia, non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

Allarme rientrato? Massimo Cozza, segretario nazionale della **Fp**

**Cgil**, dice che almeno sul piano delle dichiarazioni si tratta di «un passo avanti» ma non vorrebbe trovarsi di fronte al «gioco delle tre carte». Servirebbe almeno qualche gesto concreto - «per esempio cominci a spostare quei 600 milioni destinati alla Difesa e sottratti alla Sanità» - prima di incrociare le dita in attesa del nuovo governo che dovrà «riformare» il sistema sanitario nazionale.

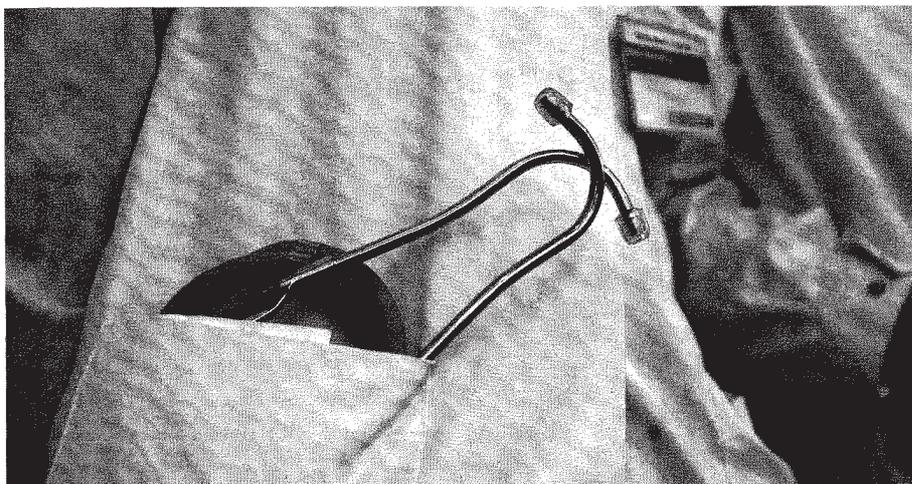
Del resto Monti, dal punto di vista dei conti - l'ossessione del governo tecnico - ha ereditato una situazione piuttosto soddisfacente. La spesa pro capite per il sistema sanitario in Italia è piuttosto bassa (2.964 euro contro 3.974 in Francia e 4.338 in Germania) e la spesa totale per i ricoveri e il pronto soccorso è già diminuita del 40% in seguito ai tagli dei posti letto ritenuti antieconomici. Per non parlare dei tagli indiscriminati già fatti, un masacro secondo quanto detto ieri dalla Conferenza delle Regioni, secondo cui sarebbe «inaccettabile» un'altra diminuzione del Fondo sanitario per il 2013 del valore di circa 1 miliardo di euro. «Occorre ricordare - dice una nota - che questo taglio si somma agli interventi delle precedenti finanziarie che registrano nel triennio 2012-2014 una riduzione di 32 miliardi di euro. Tutto ciò pone a rischio *default*

i bilanci delle Regioni, con il possibile aumento di spesa sanitaria e della pressione fiscale».

La frase (male interpretata) di Mario Monti, ieri ha spinto anche quattro associazioni di oncologi a lanciare un appello al ministro della Sanità Balduzzi per chiedere che non ci siano nuovi tagli. «Il rischio è quello di non poter più garantire trattamenti adeguati ai malati di cancro, ulteriori penalizzazioni economiche rappresenterebbero una forte limitazione al diritto di cura dei cittadini... Chiediamo di non procedere a chiusure e a riduzioni indiscriminate e non previamente discusse e concordate di strutture e di servizi per pazienti oncologici».

Inutile negarlo, gli «addetti ai lavori» sono tutti in fibrillazione e le voci più sagge, prima di pensare a «nuove forme di finanziamento», chiedono con urgenza di ridurre gli sprechi. Da tempo è questa l'idea di Ignazio Marino, senatore del Pd e medico. Eliminare reparti ospedalieri inutili creati per premiare qualche barone, bloccare le speculazioni sull'acquisto di dispositivi medici, ridurre i rimborsi per gli interventi chirurgici e le prestazioni sanitarie inutili. Ma per fare questo, forse, ci vuole una volontà politica che punti nella direzione opposta di questo governo tecnico. E forse del prossimo.

La Conferenza delle Regioni: «In tre anni tagli per 32 miliardi, inaccettabile un altro taglio da 1 miliardo»



/FOTO TAM TAM